

Sistema duale. In Germania investimenti per 2 miliardi, in Italia solo 6,6 milioni

Scuola-lavoro, così Berlino riduce i giovani disoccupati

Claudio Tucci
ROMA

In Germania ci sono 5mila addetti dell'agenzia federale per l'impiego che vanno nelle scuole a fare orientamento (certificato) ai ragazzi almeno due anni prima che finisca il percorso di studi. In Italia l'orientamento a scuola è stato introdotto solo di recente dal decreto Carrozza (ma finanziato con appena 6,6 milioni). Berlino investe circa due miliardi per misure di preparazione alle professioni (specificata della qualifica d'ingresso, tirocini lunghi anche un anno e il 75% di questi giovani ottiene poi un posto da apprendista). Da noi il sistema di collocamento pubblico è inefficiente (intermedia meno del 3% dei disoccupati) e vi lavorano circa 9mila addetti. In Germania sono 120mila, e lì è partito pure un programma ad hoc per i giovani tra i 25 e i 35 anni per con-

seguire una qualifica o un diploma. I tedeschi hanno, poi, i mini job (sono una forma di contrasto al lavoro nero) e, in caso di licenziamento illegittimo, il reintegro in azienda non è obbligatorio: «Nel 90% dei casi si pattuglia e solo nel restante 10% si arriva al contenzioso», ha spiegato il ministro del lavoro tedesco, Andrea Nahles.

A fornire l'occasione per un confronto su politiche attive, formazione duale e transizione scuola-lavoro in Italia e in Germania è stato un convegno organizzato ieri a Roma da ministero del Lavoro e Isfol alla presenza, tra gli altri, di esponenti di datori di lavoro e sindacati italiani e tedeschi. Il nostro paese sta lavorando «a una maggiore integrazione scuola-lavoro» - ha detto il ministro Giuliano Poletti -. Ma dobbiamo iniziare ad avere una idea positiva di impresa, come infrastruttura sociale indispensabile che produce occupa-

zione, innovazione e sviluppo». La Germania grazie al sistema duale ha ridotto la disoccupazione giovanile (a luglio 7,8%; da noi siamo al 42,9%) e gli imprenditori tedeschi hanno investito ben 24 miliardi per mettere in contatto 500mila giovani con le aziende. Il 70% poi, al termine della formazione, resta occupato in azienda.

Anche i sindacati partecipano e sono al lavoro con governo e datori di lavoro per una nuova alleanza formativa. Certo, pure Berlino ha qualche problema da risolvere: nelle regioni dell'Est non tutti i giovani vanno in formazione duale e i percorsi universitari sono ancora troppo teorici e poco "pratici". Ma la contaminazione scuola-lavoro ha saputo imprimere un forte cambio di rotta. A cui ora guarda con attenzione l'Italia (alcune aziende come Enel, Finmeccanica, Bosch Italia hanno in piedi rapporti con gli istituti tecnici). «Occorre realizzare l'alternanza,

anche nelle università, in particolare nelle lauree triennali che debbono essere maggiormente professionalizzanti - ha spiegato il vice presidente di Confindustria, con delega all'Education, Ivan Lo Bello -. Inoltre bisogna rivedere la collocazione regionale dei centri per l'impiego, le cui competenze vanno riportate allo Stato. C'è bisogno, poi, di più orientamento. Ele competenze, nell'apprendistato, devono essere certificate su tutto il territorio nazionale e con gli stessi standard».

L'Italia non è, però, «all'anno zero sull'alternanza - ha sottolineato il sottosegretario, Gabriele Toccafondi -. È partito l'apprendistato per studenti di quarta e quinta superiore. E nella riforma della scuola puntiamo a potenziare Its, laboratori, politecnici professionali. La strada è ancora lunga. Ed è fondamentale pure uno sforzo del sistema produttivo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE PROPOSTE

Lo Bello (Confindustria): realizzare l'alternanza anche nelle università; riportare allo Stato le competenze dei centri per l'impiego



Il sistema duale

- La Germania grazie al sistema duale scuola-lavoro ha ridotto la disoccupazione giovanile (a luglio 7,8% contro il 42,9% dell'Italia)

Collocamento

- In Italia l'orientamento a scuola è stato introdotto dal Dl Carrozza (finanziato con appena 6,6 milioni). Berlino investe circa due miliardi per misure di preparazione alle professioni

